



## MASSIMO ZANON: “LA CAMERA DI COMMERCIO DEVE CONFERMARE IL RUOLO DI CASA DELLE IMPRESE”

a pag. 4-5

### TERZA PAGINA

DE CARLO: “LA PAURA VERA  
E’ IL VACCINO O IL FUTURO?”



a pag 3

### ECONOMIA

FABIANO BARBISAN:  
“PREOCCUPAZIONE PER  
IL SETTORE ZOOTECNICO”



a pag.15

### PRIMO PIANO

CONTRO IL COVID  
“CONTA SU DI ME”



a pag 10-11

### VENETO

I CINESI  
SI  
“ACQUISTANO”  
VENEZIA

a pag. 6-7



### EUROPA

ROSANNA  
CONTE: “IL MIO  
IMPEGNO CONTRO  
L’ECONOMIA  
ILLEGALE”

a pag. 8



### FRIULI VENEZIA GIULIA

LA REGIONE VINCE  
SULLA BENZINA  
AGEVOLATA:  
SODDISFATTO  
FEDRIGA

a pag. 13



“Moda e Musica”  
...emozioni e creatività...

Massimo Vello Enzo Ghinazzi  
“Pupo”

atelier

MASSIMO  
VELLO



# Portogruaro Interporto spa

**PORTOGRUARO INTERPORTO SPA**

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



# MA LA PAURA VERA È IL VACCINO O IL FUTURO?

Il vaccino contro il covid-19 preoccupa, è un fatto piuttosto evidente. Possiamo discutere della diffusione di questa paura nella popolazione, possiamo discutere di quali soglie di timore facciano scattare comportamenti avversi, possiamo discutere di quanto sia legittima, ma partiamo dal presupposto che esiste. **La preoccupazione per il vaccino esiste perché la conversazione pubblica è orientata su questo argomento da tanto tempo, ben prima del Covid.** Il fatto che alcuni protagonisti del dibattito pubblico sui vaccini siano stati molto forti nelle loro posizioni ed esposizioni non ha aiutato. Sentire tante e tante volte che i vaccini causano l'autismo può far nascere il dubbio in chiunque, anche se la comunità scientifica

risponde che tale correlazione non esiste e i dati che l'hanno fatta emergere per la prima volta erano inventati. **Sono anni che sentiamo questi discorsi, sono entrati anche nella vita politica del paese e in parte ne hanno orientato il presente e il futuro.** Abbiamo parlamentari apertamente avversi alle vaccinazioni in generale, abbiamo sentito discorsi pro e contro i vaccini in televisione, abbiamo sentito testimonial più o meno prestigiosi da ambo le parti. **Insomma, volenti o nolenti tutti abbiamo partecipato attivamente o passivamente a un dibattito sul presente e sul futuro della scienza. La battaglia tra fiducia e paura, però, non è ad armi pari. La fiducia si basa su processi consapevoli e si crea nel tempo.** Bisogna che la maggior parte delle aspettative in un determinato ambito o da parte di una persona/gruppo si realizzino, si tratta di un muro

che va costruito giorno dopo giorno con fatica e attenzione. La paura colpisce la pancia, fa diventare irrazionali. Spesso basta un accenno a possibili, eventuali, rischi o eventi avversi ad attivarla. **E quando la paura si impossessa di una persona difficilmente abbandona la presa. Insomma, il muro della fiducia deve essere solidissimo per contenere un attacco orientato a generare una paura più o meno sensata.** La sfida, specie su un campione ampio di persone, è impari. Oggi la situazione è ancora più complessa: c'è di più rispetto ad un martellamento mediatico e una paura radicata. **In questo periodo è in corso una campagna vaccinale di massa con un farmaco nuovo. Il vaccino per i Covid è stato sviluppato in tempi rapidissimi: se la parte razionale di buona parte della popolazione può comprendere che si è trattato di un enorme**



**sfuerzo collettivo, è difficile non avere nemmeno una piccola parte di preoccupazione.** Certo, i coronavirus sono un ambito piuttosto conosciuto e per lo sviluppo del farmaco si partiva da una buona base a seguito delle epidemie sars e mers nel recente passato, ma questo non è un fatto universalmente noto. Infine, pochi hanno familiarità con le tecnologie che utilizzano l'RNA e questo è stato un grimaldello

che alcuni hanno utilizzato per diffondere il terrore che il vaccino modificasse il nostro DNA per sempre e in maniera imprevedibile. **Ma la vera paura qual'è?** Fatta questa (lunga) premessa, la parte psicologica di cui vorrei parlare va ad aggiungersi alla preoccupazione per il vaccino in sé. **Si tratta della paura del futuro e dell'ignoto.** Ormai è un anno che siamo dentro l'emergenza covid, e il passato sembra un'altra era. **Tutto quello a cui eravamo abituati non è più parte della nostra quotidianità: la quantità di tempo che passiamo online, gli ambiti della nostra vita che stiamo scoprendo possono essere gestiti in modo diverso dal passato, lo sviluppo delle tecnologie...** E ci stiamo rendendo conto che il futuro non potrà essere un ritorno al passato. Troppe cose sono cambiate, troppe cambieranno in brevissimo. Ma per ora c'è l'emergenza, che limita gli spostamenti, che da una ragione concreta per dover fare tante cose online... **L'emergenza è quasi un bozzolo, scomodo e difficile, che ci permette di preoccuparci del presente e non del futuro.** Ma quando l'emergenza passerà, allora il futuro busserà alle nostre porte: questa può essere la paura più o meno inconscia che va ad associarsi al vaccino, possibile biglietto per l'uscita dalla prigione del Covid. **Come costruire la certezza?** Uno dei modi più efficaci per superare la paura è combatterla attivamente, andando a riconoscere con coraggio le ragioni che la generano. **Se il futuro fa parte del corredo di paure che viviamo oggi, possiamo liberarcene pensando che l'ignoto è la nostra possibilità.** Tante, troppe cose non andavano nel mondo del 2019. **Il 2021 può essere un nuovo inizio,** l'anno in cui cominciamo a prendere in mano i fondamenti sociali, economici e politici della nostra società in Italia e nel mondo. Trasformiamo la paura in determinazione, e affrontiamo un futuro incerto costruendo certezza e fiducia giorno dopo giorno

**Alessandro De Carlo**  
Psicologo, psicoterapeuta,  
docente Università di Padova  
e Giustino Fortunato  
(g.c. è Nordest)



## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
FR DESIGN  
[info@frdesign.it](mailto:info@frdesign.it)

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855  
**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403  
**REDAZIONE DI TREVISO:**  
telefono 0422 58040;  
\cell. 329.4127727  
**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4  
**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183  
**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362  
**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax  
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 20/10/2020

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

# “È FONDAMENTALE CHE LE IMPRESE CHE DEVONO CREARE OCCUPAZIONE, RIPRENDANO SE NON A PIENA VELOCITÀ, MA ALMENO GRADUALMENTE E CON COSTANZA”

*Nostra intervista con Massimo Zanon, nuovo Presidente della Camera di Commercio di Venezia - Rovigo*

Massimo Zanon, 62 anni, nato e residente a Portogruaro, è alla guida della Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia, espressione unitaria del settore terziario della Città Metropolitana di Venezia che rappresenta, tramite le Associazioni aderenti, le imprese che operano nel commercio, nel turismo e nei servizi. Dal 1979 è titolare di attività turistico ricettive del territorio, con una forte esperienza maturata nel settore turistico grazie alle cariche e agli impegni ricoperti negli anni dalla Confcommercio di Portogruaro (1991-2006), a quella veneziana (dal 1982 a oggi), all'Unione regionale del Veneto della Confcommercio di cui è stato presidente per il mandato 2010-2020 e all'interno del consiglio e tra i membri di giunta della Confcommercio nazionale dal 2012.

**Presidente Zanon, ci spieghi prima di tutto come si è arrivati alla sua nomina che riporta al vertice una figura espressione della Confcommercio.**

Confcommercio di Venezia e Rovigo e Confindustria di Venezia e Rovigo rappresentano la maggioranza degli iscritti in Camera di Commercio. La nomina di un rappresentante della nostra associazione arriva dopo un periodo lunghissimo di prorogatio a causa del Covid. E vede il cambio di governance, a noi assegnato, dopo aver chiesto a tutte le componenti camerale di poter lavorare assieme con l'obiettivo di superare l'emergenza e di ritrovare un luogo dove le imprese siano "a casa loro" con le nuove sfide che si sommano a quelle precedenti.

**Che Camera di Commercio ha trovato al suo insediamento?**

Il nuovo Consiglio, che durerà in carica cinque

anni, deve continuare gli impegni pluriennali assunti in precedenza. Quindi, con la straordinaria variante della pandemia in corso, deve trovare stimoli e forza per essere ancora più efficace nel rispetto della mission camerale. La Camera di commercio festeggia nel 2021 i duecentoquindici anni e deve a questo lungo percorso molti traguardi positivi. L'impegno del nostro mandato è di lasciare qualche altro risultato di rilievo nel solco della tradizione per una città che nel mondo delle imprese desidera avere un futuro altrettanto prestigioso e di riferimento, guardando avanti con fiducia. Un ringraziamento al Consiglio uscente e al presidente Fedalto in quanto, essendo ancora oggi componente della Giunta di Confcommercio Venezia e Rovigo, ha operato nell'interesse di rendere il periodo di gestione utile, sulla scia dei predecessori.

**Quali sono attualmente i numeri dell'ente che interessa peraltro la Città Metropolitana di Venezia e il territorio provinciale di Rovigo?**

La Camera di commercio che si articola nel territorio di Venezia e Rovigo, oltre ad essere capoluogo di Regione, è insieme a Vicenza e Padova tra le prime per iscritti del Veneto, ma il sistema, già da parecchio tempo, sta cercando di avere maggiori collaborazioni tra tutte le Camere regionali oltre a Unioncamere nazionale.

**Alcuni anni fa c'era chi voleva abolire le Camere di Commercio che invece sono tuttora esistenti e operative. Che ruolo rivestono attualmente e perché secondo lei si riteneva che potessero essere abolite?**

Ancora oggi alcune fasi importantissime per ogni singola partita Iva, iniziando dal registro ditte, hanno come riferimento la Camera di commercio, assieme a molte altre prerogative per ogni entità provinciale che fanno dell'ente camerale un punto di riferimento imprescindibile,



governato dal ministero dello Sviluppo economico. La loro chiusura era dunque impossibile, se non creando qualche altro "contenitore". Il motivo della volontà politica di trovare altre formule si è interrotto dando al Consiglio, da parte delle categorie economiche, la possibilità di essere nominato senza avere interferenze della politica partitica e senza riconoscere a tutti i suoi componenti nessun benefit per il lavoro svolto.

**L'ente Camera di Commercio è probabilmente uno dei pochi in cui la politica sembra essere messa da parte. È veramente così?**

Sicuramente, come già accennato, la scelta dei singoli componenti del Consiglio spetta al variegato mondo delle associazioni di categoria, del lavoro, delle professioni, dei consumatori e bancario. Mentre con la politica si hanno, con le amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, collaborazioni, confronti e progetti per cercare di rendere i luoghi dove si opera il più possibile utili allo sviluppo del tessuto imprenditoriale.

**Venendo ad oggi e alla pandemia che ha colpito**

**anche il nostro Paese e con la quale, nonostante sia passato un anno, stiamo ancora combattendo e chissà quando ne verremo veramente fuori. Che impatto ha avuto tutto ciò sul mondo economico dal vostro osservatorio?**

Tragico, forse non rende ancora perfettamente l'idea. L'eccessiva dilatazione nel tempo ha sicuramente peggiorato, oltre all'aspetto sanitario delle persone, ha colpito qualsiasi azienda che opera nel quotidiano e che si è trovata a dover convivere con una situazione sconosciuta che ha provocato danni economici ai lavoratori e a qualsiasi azienda di tipologia e dimensione. Perfino coloro che non hanno, da un punto di vista economico nessuna perdita, pensiamo ai pensionati o ai dipendenti pubblici, di fronte a tale "tsunami" hanno cambiato il loro atteggiamento nei consumi e nei bisogni. Atteggiamento che resterà anche in futuro un cambio epocale rispetto alle capacità di spesa e all'idea di investimenti sul benessere, che tutti rincorriamo e che in questo lungo periodo quasi tutti abbiamo perso.

**Il governo, a suo avviso, si**

**è mosso in modo adeguato per far fronte all'emergenza economica o avrebbe potuto fare di più?**

Qualsiasi governo al mondo si è trovato questo macigno da affrontare in maniera del tutto imprevista e impreparata. Le scelte, proprio perché sono da considerare opzioni che i diversi Stati hanno compiuto, hanno incontrato in Italia alcune criticità per cui pochissimi sono rimasti soddisfatti. Senza dimenticare che in molti casi il rischio che le imprese o singoli lavoratori in cassa integrazione abbiano avuto significativi aiuti, anche per responsabilità di una burocrazia che mai rende le cose semplici, ha aggravato ulteriormente la situazione. Nel quadro di un'economia che nel Paese già in precedenza non godeva di salute ottimale, ora si spera che gli ultimi provvedimenti siano, per velocità e adeguatezza, in grado di mantenere in vita le imprese da noi rappresentate: diversamente nei primi mesi dell'anno in corso assisteremo a un calo impressionante di ditte iscritte alla Camera di commercio e di posti di lavoro.

**Il 2021 è iniziato da un mese e**

come si prospetta secondo le vostre analisi? L'impressione è che le aziende cominceranno forse a respirare nel secondo semestre. Sarà realmente così?

*Certamente i posti di lavoro che oggi sono a fortissimo rischio non troveranno occupazione prima. E, proprio per questo motivo, di importanza vitale per le famiglie, è fondamentale che le imprese che devono creare occupazione, riprendano se non a piena velocità, ma almeno gradualmente e con costanza, la possibilità di programmare il futuro pur immaginando un periodo non inferiore ai tre anni per ritornare ai dati ante Covid.*

**In altra parte del giornale affrontiamo la problematica relativa a Venezia che sta passando nelle mani dei cinesi. Come Camera di Commercio registrate anche voi questo scenario?**

*Le notizie che arrivano in Camera di commercio sono relative solo a imprese che hanno iniziato la loro vita operativa. Tutto ciò che avviene prima, passaggi di proprietà o iniziative di tipo puramente di investimento e commercializzazione, rimane per noi sconosciuto e il suggerimento che viene dato a tutti i territori, qualora si percepisse qualche anomalia, è di segnalarla subito alle autorità competenti e alle loro categorie di appartenenza.*

**Altro tema che interessa il mondo economico, sembra soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo, è quello riguardante le infiltrazioni mafiose, in particolare per fenomeni di usura e riciclaggio. La Camera di Commercio cosa può fare al riguardo?**

*Esattamente consigliare a tutti momenti di conoscenza e di formazione per fatti anomali possibili e tentativi di intimidazione e rivolgersi alle categorie se subentrano problemi economici. Il nostro consiglio è di rimanere ancorati al mondo della legalità e di non cadere in facili promesse sospette e a ad alto rischio, vista la ormai lunghissima esperienza negativa registrata dappertutto, nel Paese.*

**Un'ultima domanda di carattere personale. Lei ricopre cariche di rilievo in Confcommercio, sia a livello regionale che nazionale, ed è tuttora presidente in ambito metropolitano. Da questa nuova carica cosa si aspetta e quanto le serviranno le varie**



**esperienze già acquisite?**

*Qualsiasi esperienza trascorsa diventa preziosa per proseguire nella vita di tutti i giorni. Il prestigio della Camera di commercio ha bisogno di molte conoscenze, per quante uno possa averne già acquisite.*

*Conto molto sull'apporto di tutti i colleghi consiglieri, della struttura e sicuramente il fatto di essere presidente di Confcommercio di Venezia e Rovigo non mi farà cadere nel rischio di viaggiare lontano dai problemi reali delle imprese e*

*dei lavoratori. Chi liberamente svolge il ruolo di impresa, a differenza di molti luoghi comuni, deve avere ancora l'orgoglio di essere portatore, nei confronti dello Stato, di ricchezza e occupazione senza ottenere vantaggi o rendite di*

*qualsiasi altra natura. Come presidente di categoria sento ancora di più la responsabilità di lavorare per rappresentare Confcommercio assieme a tutte le altre categorie riunite nella Camera di commercio.*

**Lucio Leonardelli**



*Per gentile concessione de Il Gazzettino e dell'autore pubblichiamo l'articolo uscito sulle pagine del quotidiano in cui si inquadra la situazione della presenza cinese a Venezia, con tutte le ripercussioni riguardanti i settori economici e fiscali*

## I CINESI SI “ACQUISTANO” VENEZIA

Venezia ormai parla cinese. Bar e ristoranti. Ma anche agenzie di viaggio. E fra poco alberghi. **Se nel 1998 le imprese attive registrate a nome di cittadini provenienti dalla Repubblica popolare cinese erano in tutto 45, adesso in città sono 850.** Ma si tratta di un dato largamente in difetto sulla realtà dal momento che non sempre il passaggio di proprietà – da un veneziano ad un cinese – è registrato regolarmente visto che, tra l'altro, chi vende e chi compra maneggia molto “nero”. Peraltro anche la parte in “bianco” normalmente non è tracciabile perchè deriva il più delle volte da commesse estere e dunque **la Guardia di finanza semplicemente non è in grado di controllare se il cinese di Shangai che finanzia l'acquisto di un bar a Cannaregio sia una brava persona o un cinese legato a qualche organizzazione criminale che semplicemente ricicla i quattrini investendoli a Venezia.** Ed è in questo periodo di grande crisi che gli investimenti cinesi invece di diminuire stanno aumentando. Soprattutto nel settore del turismo. **Da qui l'impressione che i cinesi stiano letteralmente comprandosi Venezia.** Si tratta solo di capire se è una strategia che ha una testa – nel qual caso si trova in Cina – o se l'attacco concentrico alle attività imprenditoriali veneziane sia frutto di una decisione che riguarda più persone, ma che lavorano indipendentemente una dall'altra. Il comandante regionale della Guardia di Finanza, il generale **Giovanni Mainolfi**, che Venezia la conosce meglio di un veneziano, **ha messo a punto con i suoi uomini una strategia di studio e di monitoraggio** che permette di capire molte cose e, volendo, anche di intuire come rischia di andare a finire.

**BAR E RISTORANTI** - Partiamo dallo studio degli esercizi commerciali. Ce ne sono qualche migliaio, ormai a Venezia, tra bar e ristoranti di

proprietà o in affitto a cittadini cinesi. **Ebbene, si sa che, fino a prima della pandemia, servivano patrimoni consistenti anche solo per aprire o rilevare o affittare un “bazarò” a Venezia.** Basti dire che, un anno prima della chiusura forzata, una pizzeria-ristorante nei pressi di piazza San Marco è stata affittata da una donna cinese a 20 mila euro al mese. **Del resto non è un mistero per nessuno che Venezia – fino a febbraio di quest'anno – era una gallina dalle uova di platino.** E i cinesi, anno dopo anno, sono entrati nel business miliardario del turismo veneziano. In punta di piedi, senza sgomitare, ma penetrando a fondo nel tessuto economico della città, ma guardandosi bene dal pagare le tasse. Basti dire che, **secondo i dati della Guardia di finanza regionale, dal punto di vista erariale al 31 gennaio 2019 ci sono 10.214 codici fiscali di imprenditori cinesi che, a fronte di un debito complessivo iscritto a ruolo per oltre 900 milioni di euro, devono ancora 867 milioni di euro al Fisco.** Insomma si fa prima a dire che i cinesi che lavorano a Venezia versano al Fisco italiano uno zero assoluto. **Ma il problema è ancora più a monte e riguarda la provenienza dei capitali** perchè, quando la Finanza va a controllare, scopre che **“i soggetti che risultano titolari formali delle nuove iniziative imprenditoriali – sia quelle costituite ex-novo sia quelle frutto di passaggi di gestione – non presentano un profilo reddituale/patrimoniale tale da giustificare lo sforzo finanziario sotteso all'avvio delle attività”**. Vuol dire che troppo spesso ci si trova di fronte al dipendente cinese di un bar italiano, che porta a casa 800 euro al mese e che improvvisamente ha le risorse necessarie per diventare il titolare di quello stesso bar nel quale ha lavorato. **“Sul piano finanziario, poi, è stato rilevato che il pagamento delle operazioni avviene di norma attraverso il ricorso a disponibilità bancarie,**



**dichiaratamente alimentate da prestiti di parenti e conoscenti non sempre facilmente identificabili e, talvolta, provenienti direttamente dall'estero – spiega la Guardia di finanza - Il che limita di molto le possibilità di concreta ricostruzione dell'origine della provvista.”** **Bisognerebbe infatti che gli investigatori fossero autorizzati ad accedere ad una rogatoria internazionale, chiedendo l'intervento del Ministero degli Esteri per andare a buttar un occhio in un conto corrente di una banca cinese. Figuriamoci.** E così i soldi semplicemente vengono e vanno – i cinesi hanno riportato in patria finora quasi 600 milioni di euro – senza che nessuno sia in grado di controllare se si tratti di soldi puliti o sporchi.

**OPERAZIONI SOSPETTE** - “Per alcune operazioni di maggior importo, spiega il generale Mainolfi, è stato rilevato che, oltre ad una quota parte in contanti, la restante e maggiore parte del corrispettivo è onorato attraverso il ricorso a forme di rateizzazione, talvolta mediante l'accensione di linee di finanziamento bancario, altre volte ricorrendo, in accordo con la parte venditrice, a clausole di riserva di proprietà che consentono di frazionare nel tempo il pagamento senza maturazione di interessi per l'acquirente. Si tratta di una formula di pagamento che, invero, non sembra essere

**particolarmente vantaggiosa per il venditore che, pur rimanendo formalmente proprietario dell'asset patrimoniale fino al pagamento dell'ultima rata pattuita, di fatto soggiace a una pluriennale dilazione nel completo realizzo del suo valore, con le ovvie conseguenze sul piano del rischio imprenditoriale. Di certo, se ne può cogliere almeno un profilo di rischiosità, legato al fatto che, con tale procedura di perfezionamento dell'affare, viene del tutto bypassato il sistema creditizio e i meccanismi di tracciabilità e segnalazione antiriciclaggio al medesimo connaturati.”** **Insomma il dato di fatto evidente è che le operazioni finanziarie ed economiche messe in campo dai nipotini di Kublai Khan non hanno nulla a che fare con il criterio minimo della trasparenza.** E se almeno il settore del commercio ha il pregio della visibilità, tutto diventa molto, ma molto più complicato quando si ha a che fare con il turismo, dove il pagamento in nero regna sovrano. Non che i cinesi abbiano inventato nulla, sia chiaro, dal momento che tutto si può dire dei nipotini di Marco Polo, ma non che siano dei dilettanti quando si tratta da lavorare in nero, “dimenticandosi” di pagare le tasse. **La Guardia di finanza ha controllato con grande attenzione un'agenzia di viaggio specializzata in turisti orientali. Teniamo presente che oggi ci sono**

**due colossi del turismo organizzato, a Venezia. Uno che fa capo ad un cinese e un altro, in rapida crescita, che è invece controllato da una donna di origini cinesi. Questi due gruppi controllano il cento per cento del turismo proveniente dalla Cina e dalla Corea del sud.** Si tratta di un turismo in crescita esponenziale e che è destinato a non lasciare un solo cent nelle casse della città di Venezia. **La Guardia di finanza del Veneto ha controllato il gruppo più “antico” ed ha scoperto “l'esistenza di uno stretto collegamento tra l'agenzia e una rete di operatori commerciali dell'area del centro storico di Venezia presso i quali i gruppi di turisti, durante il giro della città, venivano sistematicamente condotti da accompagnatori dipendenti dell'agenzia al fine di orientarne la volontà d'acquisto. A fronte di questa opera di “canalizzazione” dei flussi di visitatori, all'agenzia era riconosciuta una provvigione commisurata al valore degli acquisti effettuati dai turisti, variabile tra il 2,5 e il 30% degli introiti totali dei negozi che, naturalmente, veniva del tutto sottratta al fisco. A seguito di questa operazione, la Guardia di finanza del Veneto ha operato sequestri di beni e disponibilità dei responsabili per più di 1 milione di euro, corrispondenti all'ammontare delle imposte evase sul valore complessivo delle provvigioni incassate in nero, calcolato in oltre 2 milioni**

di euro.”

**LE PROVVISORIE IN NERO** - Nemmeno la provvigione è una novità, a Venezia. Da sempre le vetrerie di Murano, tanto per dirne una, pagano una percentuale, che arriva fino al 30 per cento, a chi procura i turisti danarosi intenzionati a tornare a casa con un vetro più o meno made in Venice.

scorso, quando il Tronchetto ha chiuso i battenti per via del Covid, bastava passare due ore nell'isola Nuovissima e vedere come tutte le comitive sbarcate dai pullman - e "lavorate" dalla signora di origini cinesi di cui abbiamo parlato prima - prendeva la strada dei lancioni privati, molti dei quali controllati dalla

**Felice Maniero e la nuova imprenditoria cinese. Sono in corso trattative infatti tra l'uomo che da sempre controlla il Tronchetto con i suoi "lancioni", i suoi intromettitori e le sue agenzie di viaggio, con la donna cinese che da qualche anno sta lavorando a scalzare il monopolio della più grossa**

**ben 24 casi, pari all'85% del totale delle attività ispezionate. Nel complesso, i servizi svolti hanno portato al sequestro amministrativo di circa 14.000 articoli di pelletteria non in regola con la normativa in materia di etichettatura e di ulteriori 1.000 pezzi con marchio contraffatto. Le sanzioni amministrative**

**esercizi fogli stampati con innumerevoli riproduzioni di etichette autoadesive pronte per essere applicate sugli articoli." Insomma i cinesi si sono buttati da tempo anche sulle griffe false e l'industria della contraffazione del made in Italy vale oltre 5 miliardi di euro.** E siccome da qualche tempo il porto di Venezia, che è sempre stato uno snodo importante del contrabbando, è più controllato, ecco che le merci taroccate vengono "lavorate" in un altro centro di smistamento nella zona di Treviso. **E anche questo è tutto "nero" che gira. Del resto i cinesi pagano zero di tasse e quando la Finanza fa un accertamento, ecco che il titolare del negozio, del bar, del ristorante, semplicemente sparisce nel nulla e al suo posto arriva un altro cinese che, dopo un paio di anni, sempre allo stesso modo, cederà ad un terzo e così via.** Basti dire che l'età media dell'impresa cinese è di 2 anni e mezzo. E' un'economia mordi e fuggi che sfugge a qualsiasi controllo e che asfalta la strada al turismo mordi e fuggi. L'unica consolazione è che finora i cinesi non hanno dimostrato grande interesse per il settore degli alberghi che, però, non è detto che si salvino visto che, purtroppo, ci sono evidenti appetiti all'orizzonte di mafia, camorra e 'ndrangheta. Tutto questo prepara un futuro per Venezia all'insegna di un turismo da discount che non lascia un solo cent alla città.

**Maurizio Dianese**



**E anche l'ultima inchiesta del pm Stefano Buccini ha portato alla luce una evasione fiscale milionaria che riguarda le vetrerie, ma che tocca direttamente i portieri degli alberghi veneziani visto che sono loro ad incassare le provvigioni più sostanziose. E sempre in nero.**

**Dunque i cinesi non hanno fatto altro che perfezionare un sistema made in Venice.** Il sistema della provvigioni, peraltro, è solo la punta dell'iceberg, mentre è quasi impossibile arrivare a toccare gli accordi che vengono siglati alla fonte. Vuol dire che il turismo organizzato che arriva a Venezia è già stato "venduto" prima ancora che il turista esca di casa con il trolley in mano. **L'agenzia di viaggi di partenza, infatti, ha già stretto accordi con chi deve portare i turisti in pullman fino a Venezia, ma anche con chi li porterà in barca fino a San Marco e con le guide che condurranno per mano la comitiva nel ristorante da 20 mila euro di affitto al mese e nel negozio di vetri di Murano. Che gli accordi ci siano è evidente.** Fino a febbraio

vecchia malavita veneziana. E, prima o dopo l'imbarco, tutti i cinesi venivano convogliati nel ristorante cinese del Tronchetto che fa riferimento sempre alla stessa agenzia e quindi sempre alla stessa cinese. **Adesso, tra l'altro, il Tronchetto pare che stia per tenere a battesimo l'accordo storico tra la vecchia mala legata a**

**agenzia turistica made in China.** I due negli ultimi tempi sono sempre insieme, assistiti da un ex direttore di banca. **LE GRIFFE FALSE** - Ma c'è un altro settore che ha interessato la Guardia di finanza ed è quello dei negozi di pelle presenti in centro storico. **"Tra il 2018 e il 2019 sono stati eseguiti 28 controlli ad esercizi di questo tipo, rilevando irregolarità in**

**comminate ammontano a circa 18.000 euro, immediatamente definite con il pagamento in 17 casi. In tale ambito è stato riscontrato che, in alcuni casi, erano gli stessi dettaglianti a preoccuparsi di apporre le etichette sugli articoli da commercializzare, addirittura provvedendo talvolta essi stessi alla loro produzione. Infatti, sono stati anche rinvenuti negli**



*Intervento dell'Onorevole Rosanna Conte in occasione della conferenza in streaming su "Cinesi: economia illegale" a cura del giornalista Antonio Selvatici*

## “CINESI A VENEZIA: IN EUROPA IL MIO IMPEGNO PER DIFENDERE GLI INTERESSI DEL NOSTRO PAESE”

Che Venezia parli cinese è ormai un dato di fatto. E lo non si scopre certamente oggi, anche se la situazione nel capoluogo regionale è divenuta fin troppo preoccupante. **Ciò vale però, anche se di certo non può essere una consolazione, non solo per Venezia ma per tutto il Veneto, e direi per buona parte dell'Europa. Una presenza che potrebbe ingigantirsi con l'Accordo globale sugli investimenti tra Bruxelles e Pechino.** In questo periodo di grande crisi gli investimenti cinesi sono tutt'altro che diminuiti e stanno aumentando, soprattutto nel settore del turismo che è il settore più fragile e di conseguenza il più appetibile, tant'è che verrebbe da dire proprio che i cinesi si stanno letteralmente *"impadronendo"* di Venezia. **E i cinesi, anno dopo anno, sono entrati nel business miliardario del turismo veneziano. Qualcuno potrebbe dire che agli investimenti non si guarda in faccia.** Peccato che i dati della Guardia di Finanza (secondo quanto pubblicato nell'inchiesta dei *Il Gazzettino*) dicano il contrario: **dal punto di vista erariale al 31 gennaio 2019 ci sono 10.214 codici fiscali di imprenditori cinesi**

**che, a fronte di un debito complessivo iscritto a ruolo per oltre 900 milioni di euro, devono ancora 867 milioni di euro al Fisco.** Sempre sulla base dei dati della Guardia di Finanza emerge che dal punto di vista valutario circa il 10% degli appartenenti alla Comunità Cinese residente in Veneto ha trasferito all'estero, attraverso intermediari abilitati, capitali per quasi 570 milioni di euro. **I cinesi che lavorano a Venezia in pratica versano al Fisco italiano uno zero assoluto. E sappiamo, da diverse inchieste, come ai trasferimenti legali si aggiunga l'evasione.** Come si vede, quindi, la situazione è quanto mai difficile e rischia di aggravarsi ulteriormente a causa del Covid. **Serve, a mio avviso, che sul territorio tutti i soggetti istituzionali e le associazioni di categoria facciano squadra, perché oggi a fare paura, tanto quanto il virus e la pandemia, è la mancanza di liquidità.** Prestiamo tutti la massima attenzione quindi e io, per quanto mi è possibile, ho già garantito la disponibilità a sostenere qualsiasi iniziativa – così come ho confermato sia al Sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro** che al vice sindaco



Andrea Tomaello oltre che all'assessore **Sebastiano Costalonga.** **Questo impegno, per quanto mi riguarda, parte innanzitutto dall'Europa, dove si sta giocando una partita importantissima. Parlo dell'Accordo globale sugli investimenti con la Cina,**

**che ho già citato all'inizio e che rischia di spalancare la porta definitivamente alla corsa di Pechino verso i nostri asset strategici.** Questa corsa è resa possibile, ricordiamolo, grazie a una solidità economica costruita con la concorrenza sleale, con la violazione dei diritti umani e

di basilari standard ambientali e sociali. **Su tutto questo, la stessa Commissione sempre pronta a pontificare sullo Stato di diritto in Polonia e Ungheria, pare che stavolta non abbia nulla da dire.** E pare dimenticare la promessa, fatta a più riprese, di elevare un muro contro i cosiddetti investimenti offensivi in Europa. Da parte nostra, come gruppo Lega, non accetteremo però nessun cedimento alle pressioni di Pechino. **Servono più garanzie per difendere gli interessi del nostro Paese, serve chiarezza sulle normative che dovrebbero proteggere le nostre imprese dalla concorrenza sleale.** Ricordo di aver letto qualche anno fa il reportage di un quotidiano cinese sull'Italia. Sapete cosa diceva l'articolo? Che l'Italia sta diventando una sorta di gigantesco museo all'aperto, e che il suo unico ruolo nell'economia globale potrebbe essere quello di fare da luna park per i turisti di tutto il mondo. Io non voglio pensare che quell'articolo sia una profezia. E farò di tutto a Bruxelles come in Italia per impedirlo.







CASA DI CURA RIZZOLA

# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

*Campagna di sensibilizzazione per proteggersi dal Covid – 19 ideata dall'architetto e pubblicitario Valerio Pradal con testimonial, tra gli altri, la modella e Miss Veneto Francesca Toffanin e il cestista Stefano Tonut. Iniziativa condivisa con l'Ulss4 e la Conferenza dei Sindaci per la sanità del Veneto Orientale. Coinvolti tutti i pubblici esercizi.*

## CONTRO IL COVID “CONTA SU DI ME”

Sulla mascherina si legge a chiare lettere “Conta su di me”. Lo slogan è stato lanciato da 8 giovani tra i 18 e i 25 anni a sottolineare il concetto di “responsabilità” nel proteggersi contro il coronavirus. **Duplici il messaggio: quello legato alla mascherina stessa, che serve appunto per proteggersi, e dunque al suo utilizzo, e quello della persona che lo indossa che si mette a disposizione della gente per dare il suo contributo.** Ulss4 e Conferenza dei sindaci del Veneto Orientale hanno presentato una campagna

con essi il persistere delle limitazioni in atto”, ha affermato in occasione della presentazione il **direttore generale dell’Ulss 4, Carlo Bramezza**. “in questo modo chiediamo ai giovani un’alleanza nel proteggersi iniziando dall’uso della mascherina in ogni luogo a rischio, chiediamo ai giovani che sensibilizzino anche i genitori e i nonni che sono poi le categorie più a rischio. Contiamo sui giovani affinché il periodo che ci porterà ad una vaccinazione ad ampio raggio passi nel modo più indolore possibile”. Il messaggio è stato veicolato

anche dall’ex presidente della conferenza dei sindaci per la sanità, **Valerio Zoggia**, sindaco di **Jesolo**, e della neo presidente **Silvia Susanna**, prima cittadina di **Musile di Piave**: “Il fatto che dei giovani possano insegnare ai meno giovani dei comportamenti scorretti può contribuire in modo importante nel cercare di superare questo ostacolo del Covid e farci ritornare alla normalità”, ha detto Zoggia insieme a Susanna, “auspicando con una stagione normale a Jesolo e nelle altre località balneari per la prossima stagione



estiva”. L’ideatore della campagna di comunicazione è l’architetto, pubblicitario, **Valerio Pradal**, conosciuto disegnatore di francobolli in Italia: “Nasce tutto dal dialogo con i giovani fotografati per questa iniziativa. Hanno detto che volevano essere loro i protagonisti del messaggio,

hanno detto “conta su di me”, vale a dire conta sul mio aiuto, conta sul mio modo di fare. Ebbene da queste affermazioni è nato lo slogan”. Sono stati predisposti cartelli vetrina da posizionare sui banchi dei pubblici esercizi, adesivi da posizionare sui pannelli divisorii in

di comunicazione per sensibilizzare i giovani a proteggersi dal Covid-19, a partire dall’utilizzo della mascherina. Il claim “Conta su di me” è stampato su delle mascherine indossate da giovanissimi testimonial, tra i quali il cestista Stefano Tonut della Reyer Venezia e Miss Veneto, Francesca Toffanin. “Allo stato attuale il numero dei contagi è sempre elevato, oltre a questo molta gente sta abbassando la guardia perché pensa già che il vaccino cancellerà il virus, invece dobbiamo tutti essere consapevoli che vivremo ancora per mesi con il covid-19. In questo momento prendere sotto gamba il virus significherebbe generare una nuova ondata di contagi e





plexiglass dei pubblici esercizi, videomessaggio per i canali social, poster stradali, cartoline. E roll-up, mascherine con il claim della campagna di comunicazione, segnalibri. **Stefano Tonut all'Umana Reyer Venezia**, ha confidato di essere stato contagiato dal covid-19: "Quando hai preso il virus,

anche se ne sei uscito, non è più come prima, per questo motivo sia io e sia la società siamo particolarmente sensibili nel dire a tutti di non sottovalutarlo, né prima e neppure dopo l'eventuale contagio, e di continuare a proteggersi iniziando dall'uso della mascherina". Miss Veneto è stata

entusiasta di aderire alla campagna. "Spesso vengono i giovani demonizzati per i loro atteggiamenti", ha aggiunto **la modella e speaker radiofonica, Francesca Toffanin**, "io credo che tra loro ci sia il buono ed il cattivo, però i giovani possono dare molto in questo ambito e possono essere un esempio per chi non è attento nel

proteggersi. Io sarò la prima a farlo. Ho vissuto questa esperienza anche nella finalissima di Miss Italia che è stata caratterizzata dalle doverose e giuste limitazioni anti covid, svoltasi mai così prima d'ora". Importante anche l'adesione dei pubblici esercizi, rappresentati da **Riccardo Paro**, titolare della "Osteria Sconta" di San Donà di Piave.

"Dobbiamo tutti cercare di evitare la circolazione del virus", ha commentato il barman e gestore del locale centralissimo, "per ritornare prima possibile ad una vita normale. Quando potremo riaprire ci adopereremo per diffondere il messaggio alla clientela, nel frattempo ci attiveremo sui nostri canali social".

**Giovanni Cagnassi**



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)



**AGRICOLA  
NUOVA ANNIA**

## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

# SCONTO CARBURANTI, LA CORTE DI GIUSTIZIA SI ESPRIME A FAVORE DELLA REGIONE

Dopo quattordici anni il Friuli Venezia Giulia ha vinto: la Regione potrà continuare ad applicare lo sconto su benzina e gasolio, come ha stabilito la Corte di giustizia dell'Ue nella sentenza del 14 gennaio. Una sentenza che argina il pendolarismo del pieno in Slovenia e salvaguardia un settore di oltre 1.500 posti di lavoro. La Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso della Commissione Ue per la violazione della Direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, con il quale chiedeva all'Italia di abbandonare il regime agevolato sui carburanti applicato in Friuli Venezia Giulia. Secondo i giudici di Lussemburgo, Bruxelles non ha dimostrato che l'Italia ha istituito una riduzione delle accise sotto forma di rimborso

dell'imposta versata. Nel 1996 il Consiglio aveva autorizzato l'Italia ad applicare una riduzione dell'aliquota di accisa sulla benzina acquistata in FVG, per contrastare il pendolarismo del pieno di benzina in Slovenia. La Commissione ha proposto un ricorso per inadempimento, quando i residenti hanno continuato a beneficiare dello sconto anche dopo la scadenza dell'autorizzazione del 31 dicembre 2006. La sentenza ha chiarito come l'abbattimento del prezzo di benzina e gasolio non viola le normative comunitarie sulla tassazione dell'energia. "Esprimiamo grande soddisfazione per la sentenza della Corte di giustizia Ue che, rigettando il ricorso della Commissione europea, oggi ha stabilito che lo sconto

perseguito. Con questa sentenza favorevole, dunque, si spalancano le porte per iniziare a ragionare su come aggiornare la legge regionale sui carburanti e renderla più corrispondente alle necessità dei nostri territori. La Regione Fvg sta facendo tutto il possibile per garantire i supersconti carburanti. Le risorse, però, non sono infinite e, purtroppo, dal Governo di Roma, nonostante i continui e ripetuti solleciti, non è arrivata nessuna



risposta alla nostra domanda di partecipare agli sconti". Bernardis ha auspicato che "questa sentenza diventi l'occasione giusta per lavorare sinergicamente e dare risposta a quelle zone particolarmente svantaggiate che, più di altre, pagano il prezzo della vicinanza con il confine. Le storiche vicende legate alla nostra fascia confinaria, a partire dalla capitale europea della cultura Gorizia-Nova Gorica, così come la candidatura i Collio e Brda a patrimonio mondiale Unesco e lo studio della Zls per le nostre zone logistiche, portuali e retroportuali, ci impegnano a studiare una soluzione che risulti di armonia e reciproca crescita con i vicini della Repubblica di Slovenia".

Arianna Dreossi

## CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

### IL PCI, TRA STORIA E CULTURA, CON BUONA PACE DI SOCIALISTI, LIBERALI E CATTOLICI

Il 23 gennaio su Rai3 è andato in onda un lungo documentario di Ezio Mauro sul Congresso socialista di Livorno del 1921, quella della scissione dei comunisti di Bordiga e Gramsci. Mauro raccontava, intervistando D'Alema, Occhetto, Bertinotti e la Castellina, la nascita e la storia del PCI. Brevi apparizioni di Martelli e Intini, tanto per dare l'idea di un contraddittorio. Bertinotti, alla fine, concludeva affermando che l'ala riformista di Turati aveva torto. D'Alema spiegava che Turati aveva sì ragione, ma che proprio le politiche di Turati erano state poi portate avanti nel dopoguerra dal PCI. Occhetto rivelava che, senza il PCI più forte del mondo occidentale, i lavoratori italiani non si sarebbero potuti emancipare, come invece avevano fatto. La Castellina, infine, descriveva come un romanzo la vita all'interno di un partito buono, bello e bravo, in cui si era ritrovata la parte migliore degli Italiani. Ovviamente, Mauro non gli ha chiesto da che parte stessero i comunisti italiani quando nel 1956 i carri armati inviati dall'Unione Sovietica sparavano sugli operai e gli studenti ungheresi. O se non

avevano nulla da rimproverarsi per aver applaudito, nell'ordine, Stalin, Mao, Breznev e Pol Pot. Su RaiStoria, poco dopo, un documentario francese, privo di spunti propagandistici e perciò ancora più agghiacciante, raccontava la storia dei Gulag, delle marce della morte dei prigionieri politici, delle fosse di Katyn, dei processi farsa, dei milioni di russi uccisi con una pallottola in testa, o mandati a morire di freddo, di fame e di stenti in Siberia, in quella Unione Sovietica che fece nascere, protesse e finanziò il PCI fino alla fine degli anni '80. Certamente il PCI qualche diversità dal PCUS l'aveva maturata. Un po' perché già Togliatti, che ben conosceva, per averlo saputo direttamente da Stalin, quali fossero gli accordi di Yalta e a quale sfera di influenza fosse stata assegnata l'Italia, la via rivoluzionaria l'aveva ben presto abbandonata. O accantonata. Un po' perché vivere in una società pluralista non poteva non avere delle conseguenze sul partito e sui suoi dirigenti. Ed un po' perché alcuni di quei dirigenti, pur avendo scelto il PCI, in quanto il più determinato ed organizzato avversario del regime fascista, venivano da culture diverse, come

Amendola, figlio di un deputato liberale ucciso dai fascisti, o Chiaromonte, di formazione francese (fu amico di Camus) ed azionista. Ciò non toglie, però, che in ogni questione internazionale, dalla guerra di Corea, alla vicenda dei missili cubani, alla repressione ungherese, fino alla lotta contro gli euro missili (niente ebbe da dire invece contro i missili sovietici puntati contro di noi) il PCI si fosse schierato sempre dalla parte dell'URSS. E fosse rimasta attiva fino agli anni '80 una rete spionistica, se non del PCI, di suoi militanti. Per non parlare dell'opposizione feroce in Parlamento non solo contro la nostra adesione alla NATO, ma anche alla UE (allora Comunità Europea), dato che l'Unione Sovietica non aveva smesso di ipotizzare una sua espansione verso Ovest. La storia li ha sepolti, ma loro continuano a presentarsi come campioni di democrazia, progresso, pace e libertà. Se possono ancora farlo, però, non è per la complicità di chi non gli pone quelle domande che possono metterli in imbarazzo. Non è di chi non gli chiede, per esempio, perché il PCI tenne la bocca chiusa quando dal '39 al

'41, in base al patto Molotov-Ribbentrop, Stalin e Hitler furono alleati, si spartirono Polonia e Scandinavia e l'Unione Sovietica occupò i Paesi Baltici. No, la colpa è di chi continua a lasciare campo libero ad una storiografia e ad una pubblicistica sulle quali pare che la caduta del muro di Berlino non abbia avuto alcun effetto. I partiti liberali, socialisti e in buona parte anche quelli cattolici hanno purtroppo da sempre dato un'insufficiente importanza al mondo della cultura, intesa come racconto della storia dei popoli, delle idee, dei valori. Non è un caso se gli assessorati alla cultura, nelle amministrazioni di centro destra, vengono di solito usati per accontentare i partiti minori, mentre (ricordiamo per tutti il caso di Nicolini a Roma) le giunte di sinistra li hanno sempre valorizzati, usandoli per creare il terreno di coltura, l'état d'éprit, in cui sia più facile far prevalere il loro racconto, i loro valori e le loro proposte. Se dopo cento anni la Rai può ancora mandare in onda, senza che la cosa crei delle reazioni, un racconto da cui emerge che a Livorno avevano ragione coloro che, su richiesta di Lenin, avevano diviso il partito



socialista per percorrere la via rivoluzionaria, dando al fascismo (Turati in questo fu profetico) un ulteriore vantaggio, significa che il ritardo è dalla parte di chi non ha contrapposto a una visione del mondo condannata, come quella nazista dalla storia, un adeguato impegno politico e soprattutto culturale. Nessuno, finora, ha mai osato dire che fu proprio grazie al peso elettorale e politico del PCI che in Italia dal 1947 agli anni 90 l'alternanza di governo - con le conseguenze che sappiamo - non ci fu, a differenza di quanto avvenuto in tutti gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarebbe ora che socialisti, liberali e cattolici cominciassero a dirlo, a riflettere e a far riflettere.

*Da Venezia fino a Caorle non c'è posto che non debba fare i conti con mafia, camorra e 'ndrangheta*

# TRA PERCEZIONE E REALTÀ: ANCHE IL VENETO È TERRA DI MAFIA

Così come il **Nordest** negli anni '80 non si era accorto di aver tenuto a battesimo la quarta mafia, quella di **Felice Maniero**, salvo risvegliarsi nel 1995 con le confessioni dell'ex boss della **banda del Brenta** che confessava centinaia di rapine, decine di omicidi e tonnellate di droga spacciata, adesso non si è accorto di essere diventato "**Mafia Valley**", un territorio cioè che le organizzazioni criminali giudicano perfetto per radicarsi e non più solo per riciclare. **Qui ci sono le condizioni migliori in assoluto per le mafie, così come nella Silicon Valley ci sono le condizioni migliori per le start up.** E ciò è talmente vero che ad **Eraclea** è nato ed ha prosperato quel **clan dei casalesi** che ha messo insieme il **know how mafioso** con le competenze professionali di imprenditori, commercialisti, avvocati e



funzionari di banca del **Veneto orientale**, che non vedevano l'ora di trovare le scorciatoie della criminalità organizzata per "*far schei*". Per la prima volta, dunque, **con Eraclea non siamo più in presenza di "importazione" di malavita**, come ai tempi di Felice Maniero, quando i soggiornanti obbligati sono stati portati in Veneto ad "insegnare" i trucchi del mestiere, ma **di geni**

**in loco dell'organizzazione criminale.** Che si fa forte di un ambiente che non solo tollera, ma incoraggia il malaffare. **Così Luciano Donadio tra Caorle, Eraclea e Jesolo era arrivato a controllare 65 cantieri contemporaneamente con gli uomini della sua banda.** Ma il processo contro il clan dei casalesi di **Eraclea** è solo uno dei tanti. C'è il processo al **clan Bolognino**

che riciclava tonnellate di euro al Nord grazie ad imprenditori come **Federico Semenzato della Sogeco**, affermata impresa nel settore ferroviario; poi il **processo Aemilia alla cosca Grande Aracri** che aveva forti interessi anche in **Veneto** per non parlare dei **Giardino** o dei **Multari**. Insomma per dirla in due parole, **dal lago di Garda fino a Chioggia, da Venezia fino a Caorle non c'è posto che non debba fare i conti con mafia, camorra e 'ndrangheta.** Basti dire che le interdittive antimafia contro aziende infiltrate sono aumentate nel 2020 del 67 per cento rispetto al 2019. E le segnalazioni di operazioni sospette della banca d'Italia sono

state 4.275 nel primo semestre 2020 (+2,4 per cento rispetto al secondo semestre 2019). **La tragica realtà di un Nordest pesantemente infiltrato** - esattamente come la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna - purtroppo di scontra da sempre con il negazionismo tipico della politica veneta. **Qui si pensa che la mafia sia solo d'importazione e che sia sufficiente utilizzare l'arma della repressione.** Anche con Felice Maniero si è sottovalutato il pericolo e nel frattempo il bandito era riuscito a mettere in piedi la più numerosa, la più ricca e la più feroce impresa criminale mai nata nel Nord Italia. Il risveglio anche stavolta rischia di essere drammatico.

*a cura del*

**Centro di Documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata nel Veneto**



## SPIGOLATURE.....

*di Mario Pezzoli*

### 1994, LE VICENDE DEL PENTITO DI MAFIA A JESOLO

Era l'agosto del 1994, ero deputato da pochi mesi e governavano Berlusconi ed il Centrodestra. Succede che i quotidiani locali e nazionali danno la notizia che un noto pentito di Mafia è in vacanza blindata a Cavallino-Treporti. Alcuni cittadini inconsapevoli, preoccupati della presenza di uomini armati davanti alla casa che ospita il pentito, informano i Carabinieri. I militi dell'Arma intervengono e si scopre che gli uomini armati sono poliziotti a protezione del pentito. La vicenda viene alla luce del sole e scoppia il putiferio, tra le vive proteste della gente. Il pentito alla velocità della luce viene portato via dalla spiaggia veneziana. Ma ho un'intuizione: il pentito era sì stato allontanato da Cavallino-Treporti, ma mi sentivo che fosse ancora in zona. Probabilmente a Jesolo...?? Prendo l'auto e per due pomeriggi interi giro Jesolo in lungo e in largo, in particolare in quelle zone del Lido più periferiche, meno battute, meno frequentate, ma inutilmente.

La cosa mi rasserena perché la mia preoccupazione era che un eventuale anche se improbabile agguato di sicari mafiosi potesse mettere in pericolo l'incolumità di miei concittadini e di turisti che affollavano la nostra spiaggia in quei giorni. Accade l'incredibile. Ricevo la telefonata di un negoziante della Pineta, morto recentemente, che mi dice: "Onorevole, in una villetta davanti al mio negozio c'è uno strano movimento di persone, alcune anche armate. Ha saputo del pentito di mafia? Non è che l'abbiano scaricato qui da noi? Riuscirebbe a fare un salto?" Raggiungo velocemente il negoziante che mi indica la villetta, circondata da un'ampia area verde e da dune di sabbia, ubicata a poche decine di metri da esercizi commerciali e da un camping. Mi avvicino con l'auto all'entrata della proprietà e subito scorgo, seduto su una sedia al colmo di un'alta duna, un uomo armato. Scendo lentamente dall'auto, mi qualifico e a distanza faccio vedere il mio

tesserino parlamentare a quello che ritengo essere un poliziotto. L'uomo parla alla ricetrasmittente e dopo poco un funzionario di Polizia si avvicina a me. Mi qualifico nuovamente e gli dico: "Se il pentito è qui, la prego in informare subito i suoi superiori che è mia intenzione di non muovermi da qui sin tanto che non verrà allontanato dalla mia città, luogo di pace e di vacanza". Nel giro di pochi minuti Prefettura, Questura e Commissariato di Jesolo entrano in fibrillazione (qualche mese dopo alcuni amici poliziotti di Jesolo mi dissero che l'allora Commissario saltò sulla sedia chiedendosi inviperito come fosse stato possibile che avessi scoperto il nascondiglio). Ricordo che mi telefonò anche il compianto Raffaele Valensise, mio Capogruppo alla Camera, che mi chiese preoccupatissimo, con la gentilezza che lo caratterizzava, di non divulgare la notizia (cosa che comunque non avrei fatto per non danneggiare in particolare l'immagine della mia Jesolo

in piena stagione) in quanto avrebbe probabilmente nociuto al Governo che già a pochi mesi dall'insediamento era in forte difficoltà. Nottetempo il pentito se ne andò da Jesolo. Ma non finisce qui. Eletto deputato riuscii a fare arrivare a Jesolo già per l'estate del 1994, grazie all'aiuto di Maurizio Gasparri, Sottosegretario all'Interno, 60 poliziotti e 20 Carabinieri, e l'anno dopo tornai alla carica affinché gli aggregati estivi delle forze dell'ordine venissero confermati. La cosa non era automatica anche perché al governo non c'era più il Centrodestra, ma la Lega e la Sinistra. Chiesi a tal fine un appuntamento al Viminale con l'allora Capo della Polizia, l'ottimo Prefetto Fernando Masone, morto purtroppo prematuramente, che mi ricevette e simpaticamente mi disse: "Caro onorevole, siete 630 deputati e 315 senatori e metà di voi mi chiede rinforzi. Per accontentarvi tutti dovrei avere un milione di uomini e donne in organico". Gli risposi:



"Lo immagino, dottor Masone, e la ringrazio per quanto potrà fare, ma, la prego, si metta una mano sul cuore, così come ho fatto io quando l'anno scorso non ho divulgato la vicenda del pentito di mafia in vacanza nel mio collegio elettorale per il bene anche e soprattutto della Polizia di Stato che ella magistralmente dirige". Mi sorrisse capendo benissimo che la mia era una plateale lisciata di pelo. Risposi al suo sorriso, prese il telefono in mano e fece immediatamente prendere in carico dai suoi uffici la mia richiesta. Andammo a prendere un buon caffè. I rinforzi stagionali arrivarono anche per l'estate 1995.

# “IL SETTORE NECESSITA DI STRUMENTI DI SOSTEGNO E DI AIUTI CONCRETI”

*Le preoccupazioni della Coldiretti per i settori della zootecnica e del caseario. Fabiano Barbisan, presidente di Unicarve e Consorzio Sigillo Italiano: “Il mondo della carne soffre anche per la concorrenza straniera”*

Il lockdown ha messo in difficoltà l'allevamento veneto mettendo a rischio il patrimonio zootecnico. **La chiusura del canale della ristorazione, le fake news e il crollo dei prezzi hanno provocato pesanti ricadute sulle stalle.** È quanto afferma **Daniele Salvagno, Presidente di Coldiretti Veneto:** «Per questo è necessario intervenire subito» commenta Salvagno sottolineando l'intervento immediato fatto a livello nazionale di **Ettore Prandini** presso il Governo per **dare garanzie alle imprese e salvaguardare una filiera strategica e centrale per il sistema agroalimentare.** A soffrire maggiormente è il comparto lattiero caseario, il recente report agroalimentare di **Veneto Agricoltura** lo evidenzia, la chiusura del canale Horeca con crollo dei consumi fino al 50% e l'azzeramento

dei flussi turistici, insieme alla riduzioni dell'export (fino a -15% per il grana padano) hanno causato situazioni di eccedenza di latte (in primavera) con crollo dei prezzi.

**Il valore del latte alla produzione diminuisce del -6% fermandosi ad una media annua pari a circa 36,5 euro/100lt. Anche il comparto da carne regionale ha subito gli effetti del Covid-19 seppure in maniera diversa a seconda della filiera produttiva.** «In forte diminuzione le macellazioni di bovini del -15%, soprattutto dei vitelli a carne bianca che hanno un importante sbocco nella ristorazione nonostante il sostegno della domanda domestica (+4,5% in volume). In crisi il comparto suinicolo regionale - spiega Coldiretti - i costi alla produzione si aggirano su 1,40 euro al chilo, mentre i capi sono pagati 30

centesimi in meno e il prezzo sostenuto dal consumatore al supermercato triplica. Un comparto vulnerabile anche per l'ingresso della produzione estera ancora poco regolamentata». Da qui la richiesta di **Coldiretti** affinché vengano individuati quanto prima **strumenti di sostegno,** aiuti diretti alle imprese e ristori concreti attraverso un confronto che dia risposte agli imprenditori agricoli che con le loro attività devono restare sul mercato. «Coldiretti e Filiera Italia stanno già lavorando - ha detto **Ettore Prandini** - su nuovi progetti di investimento per la zootecnica sostenibile che potranno contribuire al grande sforzo di ripresa del Paese attraverso le risorse europee di Next generation EU e



il Recovery Plan. L'emergenza di oggi non può attendere l'orizzonte temporale del Recovery». A

Paese».

queste preoccupazioni si aggiungono anche di **Fabiano Barbisan,** presidente di **Unicarve Veneto** e del **Consorzio Sigillo Italiano,** il quale sottolinea anche da parte sua *“la crisi che sta attraversando tutto il settore zootecnico e con esso il comparto della carne, non solo per gli effetti dovuti dalla pandemia che hanno messo in difficoltà il mondo della ristorazione e tutte le linee produttive, ma anche per le conseguenze che derivano al mercato italiano dai paesi stranieri, soprattutto quelli dell'est Europa dove il costo della manodopera e non solo quello sono tali da influire negativamente sul nostro*

**Gabriella Tramontano**

## COSTA VENEZIANA: PERDITA RICAVI DAL VINO FINO A TRE MILIONI. AUMENTANO DEL 40 PER CENTO GLI ACQUISTI NELLE VINERIE

Bilancio pesante, com'era nelle previsioni, quello che fa registrare il comparto del vino nella ristorazione e nei bar dal **periodo incluso dal 24 dicembre al 6 gennaio** nelle spiagge del litorale veneziano. **Secondo l'indagine effettuata dalla “Lago.Com” la perdita complessiva di ricavi sul vino va dai 2,5 ai 3 milioni di euro (per i bar e pub la perdita si aggira dagli 800mila ad un milione di euro).** Emerge inoltre che in queste due settimane oltre il 60 per cento dei consumatori si sarebbe orientato sul Prosecco e il 60/70 per cento avrebbe optato per il vino alla spina mentre il 35/40 per cento per la classica bottiglia. **L'indagine riguarda le spiagge di Bibione, Caorle, Jesolo, Cavallino-Treporti, Eraclea e Sottomarina.** Per **Valerio Nadal,** presidente **Condifesa Veneto** (20mila imprese associate) *“purtroppo*



*c'è stato un crollo totale nelle zone marittime. Lo stesso dicasi nella Riviera romagnola per quanto riguarda canale Horeca. In queste aree turistiche per fortuna c'è stato un incremento del 40 per cento sui punti vendita, in quanto il cliente abituale del ristorante non potendo pranzare fuori si è rifornito dei nostri vini sulle vinerie e negozi che vendono vino”.* Da parte sua il presidente dei **Sindaci della Costa veneta Pasqualino Codognotto** sulla questione ha sottolineato che *“si tratta di un numero fin troppo esplicito, anche se non*

*è per questo che ci dobbiamo abbattere ma dobbiamo essere invece pronti, propositivi e, se serve, critici nell'affrontare il 2021”.* Per Codognotto *“secondo i sondaggi e le ricerche effettuate, l'Italia maniene un forte appeal così come la nostra costa che resta tra le destinazioni più ambite, anche se la pandemia ha impattato su alcune modalità di fruizione del turismo e bisogna adeguarsi”.* «Gli italiani - aggiunge - sono un popolo di viaggiatori per antonomasia e dopo la fase di costrizione scatterà la voglia di tornare a viaggiare”. **Le**

**preoccupazioni ci sono quindi ma vanno affrontate e gestite con fiducia e speranza.** “La nostra realtà costiera - sostiene il presidente dei Sindaci della costa veneta - *continua a dare prova di resilienza, versatilità, nonché creatività, soprattutto di riscoperta di se stessa. Ma anche di ospitalità e tutela della salute come la spiaggia senza fumo e “Destination 4 all”, che abbiamo concretamente portato a termine a Bibione ad esempio. Abbiamo tanta ‘carne al fuoco’ per risalire. Procediamo”.* Per **Andrea Colla,** presidente **Coldiretti Venezia,** *“è mancato il consumo dei prodotti legati alla convivialità proprio perché ognuno ha dovuto festeggiare da solo. Non ci sono stati eventi per evitare assembramenti come i mercatini di Natale che attiravano centinaia di migliaia di persone come per esempio lo “Jesolo Christmas Village” dove venivano consumate e vendute idee-regalo*

*e prodotti del territorio. Sono mancate tutte le cene aziendali e anche il “Conto” pagato dal vino è stato salatissimo”.* Da parte sua **Roberto Dal Cin,** vice presidente **Confapi Venezia,** sostiene che *“è il caso di dire “piove sul bagnato”. Una stagione estiva praticamente andata in fumo, le festività natalizie completamente bloccate. Bisogna risalire la china, chi come noi lavora con il turismo è stato a dir poco beffato”.* Infine **Annibale Toffolo** direttore della rivista **“Taste Vin”** da lui fondata nel 1974, che nel settore rappresenta un ‘osservatore privilegiato’ afferma che *“il bicchiere mezzo pieno ce lo ha regalato il Prosecco con i suoi numeri ancora una volta positivi. La speranza è poter vedere aperti i ristoranti almeno per il pranzo e magari un po’ più di elasticità verso i bar. Per quell'economia sarebbe una boccata d'ossigeno”.*

**Lorenzo Baldoni**

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola I tel. 0434976054 I digitalrilievi.it



Search for us on the web!



1010  
101101



La nuova pubblicazione della goriziana Elena Feresin

## IN USCITA “STORIE DI CONFINE”

**Elena Feresin**, goriziana, si è laureata in Giurisprudenza con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Trieste ed esercita la professione di avvocato. Ha collaborato per UTET all'aggiornamento della collana "I nuovi contratti nella prassi civile e commerciale - Pubblica Amministrazione e settori emergenti", per la parte relativa agli appalti pubblici. Già docente a contratto presso Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Scienze della Formazione, ha pubblicato due monografie: *L'avvalimento negli appalti pubblici* e *Le cause di esclusione negli appalti pubblici*, entrambe per Giuffrè Editore.

che si mescolano tra sorrisi, richiami, gridolini di gioia, spintoni. Granelli di vita che si rincorrono. Lampi di felicità. Tra quei granelli di vita c'è uno speciale: Iole. Perché è speciale? Perché il suo viso è rotondo come nessun altro, gli occhietti neri piccoli, piccoli come non mai si nascondono



sotto la frangetta nera incollata alla fronte. I baffetti (strani a quell'età ma tanto nessuno ci faceva caso), le mani altrettanto grassocce con le unghie cerchiato di nero. Per lei i numeri e le lettere sono un vero mistero, un che d'incomprensibile. Tentare di leggerli e decodificarli le crea una gran confusione, un rumore in testa assordante simile al fischio del treno che sfreccia davanti al casello della stazione dove lei abita. La scuola non le piace tanto... preferisce stare appoggiata alla staccionata di casa e osservare chi passa a piedi, in bicicletta, in motorino, in auto. Nessuno ha la sua visuale... Spesso nella vita i grandi vuoti



lasciati dalla scomparsa di anime care crea invisibili crepe di frattura in quella che riteniamo essere la nostra solidità di esistenza, di pensiero e di coscienza.

Le ondate di dolore spingono spesso la nostra anima vicina a queste crepe che nella dimensione interiore un po' fosca e nebulosa ci sembrano i bordi frastagliati del nostro mondo. Alcuni di noi scelgono di non essere semplici ostaggi delle ondate di dolore, di vuoto e di tristezza e salpano nel mare della coscienza per esplorare i bordi frastagliati. Iniziano in questo modo a conoscere il confine, lo perlustrano, trovano particolari punti di osservazione o comodi anfratti in cui accoccolarsi in una dimensione ancora più profonda e intimista, quasi ad ascoltare il pulsare profondo del loro Essere.

**Patrizia Sfreddo**

La campanella di fine ricreazione è suonata. Grembiulini bianchi e blu

## ATENEIO CA' FOSCARI: NUOVE ATTIVITÀ PER LA MISSIONE ARCHEOLOGICA

Nuove attività archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia. All'ateneo lagunare è stato assegnato un finanziamento di oltre 90 mila euro dal Ministero degli Affari Esteri, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Khartoum alla missione italiana in Sudan diretta dal 2011 da Emanuele M. Ciampini, professore di Egittologia. Ca' Foscari risulta capofila di una serie di progetti cui partecipano l'Istituto Italiano di Storia Antica e l'Istituto Superiore del Restauro di Roma. Il programma vedrà coinvolto l'ateneo cafoscarino per tutto il 2021 in una serie di attività che ruotano intorno alla divulgazione delle attività delle Missioni e della cultura nubiana antica. Il tutto nasce da un lavoro svolto in stretta collaborazione con l'Ambasciata Italiana a Khartoum che ha sempre sostenuto e affiancato l'attività della missione italiana e da una sinergia di istituzioni italiane



che lavorano in Sudan, ciascuna con il proprio taglio e nel proprio ambito. Tra le attività principali che Ca' Foscari dovrà organizzare ci saranno una mostra a Khartoum che unisca i materiali dell'esposizione "Il Leone e la Montagna", già presentata a Ca' Foscari nel gennaio 2020, a ulteriori materiali fotografici da scavo a Karima della Missione Jebel Barkal e della Missione Sanam Abu Dom. A questo si aggiunge la

realizzazione di elaborazioni 3D di edifici e di una scelta di oggetti dal Jebel Barkal che possono essere messe a disposizione di Università e Centri di Studio per una maggiore sensibilizzazione circa il patrimonio culturale del paese. L'iniziativa più originale è quella di realizzare un fumetto in arabo, italiano e inglese sul regno di Kush, Napata e il lavoro degli archeologi. Una forma così particolare di divulgazione

del lavoro scientifico è stata pensata per una possibile diffusione nelle scuole e nei centri di studio e contribuirebbe a far conoscere non solo le attività dell'archeologo, ma anche a trasmettere in forma divertente informazioni sulla storia del Regno di Napata ai giovani sudanesi. Inoltre, sarà realizzato un "Catalogo delle cretule da Sanam Abu Dom" con la pubblicazione di circa 500 impronte di sigillo con disegno, foto e breve commento; testo in inglese e italiano con abstract arabo; complete di studio del verso per riconoscere l'uso della sigillatura. "Una missione archeologica non funziona solo come scavo e come lavoro scientifico", ha spiegato Emanuele Ciampini, direttore della Missione, "questo non avrebbe senso se non avesse anche delle ricadute sulle comunità locali nel senso più ampio, intendendo anche gli italiani che stanno in Sudan. Si tratta di uno stato che ha visto ultimamente

molte cambiamenti significativi, un paese che ha subito una divisione tra Nord e Sud, che ha visto una rivoluzione, e credo sia importante garantire in questa fase di transizione una presenza della missione che supporti la conoscenza del patrimonio del Sudan". Per questo verranno organizzate sul posto conferenze o workshop in formato digitale per studenti sudanesi di archeologia su temi legati alle attività delle Missioni e su fondamenti della cultura nubiana antica. Tra le attività previste c'è anche l'organizzazione di una giornata di studio: Italia e Sudan fra archeologia e conservazione con il contributo di Ca' Foscari per la parte archeologica e dell'Istituto Superiore del Restauro per la parte di conservazione. Il convegno intende raccogliere le esperienze acquisite dai cantieri italiani che operano in Sudan, e le loro prospettive di ricerca.

**Dario de Marchi**

(g.c. Giornale Diplomatico)

# L' ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA: DAL PASSATO NASCE IL FUTURO DELL' ARTE.

Lastoriagloriosadell'Accademia di Belle Arti di Venezia è la storia di quasi tre secoli di una delle piu' importanti istituzioni artistiche e culturali in Italia. Nasce nel 1750 per volere del Senato della Repubblica di Venezia come luogo eletto per l'apprendimento delle Arti e principalmente della Pittura e Scultura.

Un inizio "alla grande", come si direbbe oggi, con Piazzetta direttore e Giambattista Tiepolo presidente. Poi, con la dominazione Francese e l'esproprio dei beni ecclesiastici essa si ingrandisce e diviene il luogo nel quale non solo si insegna l' arte, ma anche si raccolgono i grandi capolavori della pittura e della scultura veneta che diventano fruibili ed aperti al pubblico. E l'Accademia percorre gli anni della dominazione austriaca con l'acquisizione di altri importanti capolavori, la frequenza di allievi e l' insegnamento di professori divenuti celebri. E' solo nel 1879 che le sorti del museo - Le Gallerie dell' Accademia appunto- e dell' Accademia di Belle Arti si separano anche se per molti anni esse ancora condivideranno il luogo delle loro sedi presso

l' ex Convento della Carità, dell'omonimo Campo presso il Ponte dell'Accademia Infine dal 2004 l' Accademia di Belle Arti di Venezia lascia tale sede e si trasferisce nello splendido edificio cinquecentesco dell' ex Ospedale degli Incurabili di origine sansoviniana, in uno dei luoghi più belli della città che affaccia sul canale della Giudecca, dove Venezia sembra voler proclamare la sua identità di città di mare. E come non menzionare almeno solo alcuni dei grandi artisti che hanno frequentato la nostra Accademia oltre a Tiepolo e Piazzetta, Canova, Hayez, per arrivare a Modigliani, Tito, Martini, Afro, Santomaso, Vedova. Ma oggi l'Accademia di Belle Arti di Venezia, certamente una delle piu' importanti tra le 20 Accademie statali, non è solo un' istituzione della città che vanta un glorioso passato.

I più di 1500 studenti che la frequentano, e dei quali circa per il 30% sono stranieri provenienti da tutto il mondo, trovano infatti qui un fertile campo dove seminare i loro talenti artistici, sviluppare la loro creatività, crescere come la futura classe dirigente nell' arte che per noi Italiani rappresenta



una risorsa che nutre il paese e ci pone indiscutibilmente al di sopra di ogni altra nazione. E presso la nostra Accademia i quasi cento professori che insegnano le varie discipline , sia le classiche che le piu' innovative e sperimentali, formano artisti, uomini e donne colti e capaci, i cittadini del futuro. A giusto titolo il Ministro dell' Università e della

ricerca ha definito l' AFAM, Alta Formazione Artistica e Musicale Italiana, di cui l'Accademia di Venezia fa parte, come il fiore all' occhio del sistema educativo Italiano. Come Presidente dell' Accademia penso inoltre che i nostri studenti ed i nostri professori contribuiscano a rendere viva Venezia, afflitta purtroppo dal dramma dello spopolamento

e sono certo che una volta superate le difficoltà dovute all' emergenza COVID, che ha inevitabilmente condizionato e limitato lo svolgimento della didattica, l'Accademia di Venezia costituirà un punto di riferimento importante per la rinascita culturale del nostro territorio.

**Avv. Fabio Moretti**  
Presidente

## ARTISTI CHE INSEGNARONO PRESSO L'ACCADEMIA DI VENEZIA.

Si ricordano : Gianbattista Piazzetta, Gianattista Pittoni, Giovanni Battista Tiepolo, Antonio Rotta, Antonio Canova, Francesco Hayez, Luigi Nono, Ettore Tito, Arturo Martini, Virgilio Guidi, Alberto Viani,

Giuseppe Cesetti, Carlo Scarpa, Afro, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova, Mario De Luigi, Edmondo Bacci, Gino Morandis, Luciano Gaspari, Concetto Pozzati, Riccardo Schweizer, Carmelo Zotti, Cesco Magnolato. Ennio Finzi.

Fra gli storici dell'Arte va di

certo ricordato il professore Giuseppe De Logu, autore di una importante Natura Morta Italiana, e di un saggio su Bruto, il tirannicida, in difesa della Libertà Repubblicana. Fu fondatore nel primo dopoguerra, con La Malfa e Oronzo Reale, del Partito Repubblicano Italiano.

## L' ATTUALE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Avvocato Fabio Moretti –  
Presidente Accademia AA. BB

prof. Riccardo Caldura –  
Direttore Accademia AA, BB.

prof. Gaetano Mainenti –  
Rappresentante Professori

dr. Boris Brollo -  
Rappresentante Miur

Alex De Bastiani –  
Rappresentante Studenti

dr. Francesco Gabrielli  
-Direttore Amministrativo



## MOVIMENTI ARTISTICI CHE TROVARONO ECO NELL' ACCADEMIA DI VENEZIA

Ovviamente l'Accademia fu un corpo vivo in Venezia per la crescita dell'arte. Da una parte per la nascita della "madre" di tutte le Biennali del Mondo che è la Biennale di Venezia sorta nel 1893. La quale fu sin dal principio una vetrina dell'arte europea, prima, e mondiale poi. E ciò grazie alla partecipazione dei Movimenti d'Avanguardia a cui parteciparono i suoi professori sin dai suoi esordi. Antonio Canova fu il precursore e l'inventore del Neoclassicismo. I pittori Luigi Nono, Ettore e Tito frequentando il Pompeo Molmenti all'Accademia dettero vita con Giacomo Favretto e Guglielmo Ciardi alla Scuola Verista Veneziana che si rifaceva al Realismo di Courbet in Parigi. Il Futurismo sfiorò l'Accademia, planando alla Biennale, nonostante un figlio del suo territorio: Luigi

Russolo ne fosse un fondatore. D'altronde era un movimento anti accademico. Ma si riprese, l'Accademia, con il Fronte delle Arti del 1948, grazie ad Emilio Vedova e a Giuseppe Santomaso che divennero i rappresentanti dell'Astrattismo sia Lirico che Espressionista. La scultura venne rinnovata e introdotta nella modernità col fondamentale contributo di Arturo Martini, oramai conosciuto quale maestro di "valori plastici". Virgilio Guidi negli anni Sessanta divenne il capostipite dello Spazialismo lirico veneziano. Assieme a Mario De Luigi, Edmondo Bacci, Gino Morandis, Ennio Finzi che furono il contraltare cromatico allo spirito calvinista dello Spazialismo milanese dei Fontana, Crippa, Peverelli, etcetera. Un rilievo a parte, benché sul piano europeo, lo ebbe Carmelo Zotti, sottostimato in Italia, mentre godeva fama internazionale pari agli austriaci Antes Horst e a Ernst Fuchs.

**venti  
anni**  
DI CREATIVITÀ



**nuovi  
spazi**  
GRUPPO CREATIVO

VISITA IL NUOVO SITO  
[www.nuovispazipubblicita.it](http://www.nuovispazipubblicita.it)

**Nuovi Spazi S.n.c.** Via Fontana, 10 - Gruario (VE) Telefono: 0421.706519



**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail [info@prefabbricatiferrocostruzioni.it](mailto:info@prefabbricatiferrocostruzioni.it)  
[prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it](mailto:prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it)  
[www.prefabbricatiferrocostruzioni.it](http://www.prefabbricatiferrocostruzioni.it)



*Produzione e Noleggio*



*Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!*

